

IL COSTITUZIONALE ROMANO

UFFICIO DELLA DIREZIONE

VIA DEL CORSO N. 286.

Le associazioni si ricevono nello Stato Pontificio presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali libraj; a Parigi dai sigg. Sagnier et Bray rue des S. Pères, 64.

IL COSTITUZIONALE ROMANO si pubblica ogni Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

PREZZO DI ASSOCIAZIONE

ROMA E STATO PONTIFICIO

Un anno scudi 5. 70
Ses mesi » 2. 80
Tre mesi » 1. 50
Due mesi » 1. 20
Un mese » — 70

ESTERO

FRANCO AL CONFINE

Un anno franchi 40
Ses mesi » 22
Tre mesi » 12

OSSERVAZIONI

La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 6 pomeridiane alle 8.

Le associazioni si pagano anticipatamente.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.

Il prezzo delle inserzioni è di baj. 5 la linea.

Non si ricevono lettere o involti se non sono affrancati.

ROMA 20. SETTEMBRE

L'aspetto di Roma da 10 giorni in poi è immensamente cangiato; Roma è città eminentemente amica dell'ordine. Dal 1° settembre Ella ha subito una crisi che ha troncato ogni speranza non buona a pochi e non romani e rassicurato tutti gli amici dell'ordine che è quanto dire tutta Roma. Questo popolo pel suo buon senso per la sua intelligenza non è secondo ad alcun popolo della terra; e già risolutamente contrasta e riduce al nulla la dittatura in opinione che vogliono esercitare i giornali. Questo popolo vuol vedere da se. Roma può e sa tollerare l'impotenza per alquanto tempo, ma non mai, se non se per una prima impressione, sarà giuoco di quella. Noi viviamo sicuri della Capitale, le provincie però saranno ancora per alquanto di tempo aggirate da chi non guarda le cose sotto il vero punto di vista, da chi non parla la verità, ma teniam fermo che faranno poi altrettanto che Roma.

Coll'ordinanza del giorno 18, il nuovo Ministero ha dato prova della sua intelligenza dei veri principii costituzionali e a noi una vera soddisfazione, quando ha soppresso il Ministero di polizia riunendone le attribuzioni a quello dell'interno; lo che abbiamo sempre domandato dai primi tempi. In ogni governo costituzionale la polizia non è stata mai un dicastero particolare e separato, ma bensì una direzione generale, un ramo dell'interno. Infatti separata dall'interno, la polizia non può essere altro che o debole, senza forza per il mancare dell'unità necessaria, o un'arma di dispotismo. E finora abbiamo purtroppo sperimentato i due casi. Riunita all'interno, si limita al mantenimento dell'ordine, coll'assicurare la libertà dei cittadini, e proteggerli contro i malvaggi che cercano in qualunque maniera attentare contro i loro diritti.

Quanto all'articolo 3 della prelodata ordinanza, nessuno può negare che l'Annona e Grascia sia meglio nelle mani del Ministro di commercio, che non in quelle della polizia, e soprattutto dei Municipii, la cui imprudenza può divenire madre di tanti guai.

I boschi e le foreste stanno anche bene nelle mani del medesimo Ministro; ma ci pare che la statistica delle popolazioni starebbe meglio riunita all'interno, perchè il ministero del commercio, ecc. occupandosi principalmente delle cose, e l'interno delle persone, una statistica che riguarda lo stato delle persone appartenga piuttosto all'interno. Ci pare che nel riformare il miscuglio, in questa parte se ne sia fatto un altro, lo che, con facilità si poteva evitare.

Quanto poi all'altra ordinanza del medesimo giorno che annulla la notificazione della polizia del 13 sulla esportazione de' metalli preziosi, ecc. non possiamo lodare troppo un atto consigliato da noi nel nostro num. 34.

La stima che professiamo per il talento degli uomini componenti il ministero Rossi e la fondata speranza che abbiamo messa nella sua ferma intenzione di riorganizzare le cose dello Stato nostro nel modo più vantaggioso alla prosperità, alla libertà, alla indipendenza del medesimo, ci fanno un dovere di dirgli francamente la verità, e di portare sugli atti suoi un giudizio sinceramente sereno, sicuri che i nuovi ministri sono di quelli a chi si può senza timore dire lealmente la verità.

In questo momento solenne all'uno ed all'altro emisfero, ed in special modo a tutta Europa, in cui emerge

bello e si manifesta agli uomini colla efficacia di una rivelazione, il vero, incremento dei secoli e del costante progredire della umana intelligenza; progresso concitato da mezzo secolo in grazia della prima rivoluzione francese, che ovunque gettò problemi di altissima importanza; progresso avvalorato, confermato dalla complicazione del commercio e dalla inseparabile dipendenza sotto questo rapporto di una parte coll'altra d'Europa; in questo momento solenne, ripetiamo, che segna la più luminosa epoca nella storia della effettuazione dei diritti dell'uomo, nella storia della umanità; nel trionfo in una parola della idea o del diritto sulla forza; noi scorgiamo questo gran fatto: tutta Europa e l'America inchina a Roma.

Guardate a quanto si prepara l'Inghilterra per le sue relazioni con Pio IX, agli Stati Uniti, alla Francia, alla Spagna ecc.

Un tanto fatto dee condurne ad indagini e risultati di estrema importanza; prima però osserviamo.

Ne insegna la storia, l'azione della forza, partendo dalle guerre di assoluto sterminio, dalle guerre di religione in cui i nemici si consideravano nemici di Dio, e privati di tutto erano ridotti a cose gli utili, tutti gli altri ammazzati (1), fino alle guerre umane dei tempi nostri, chi ben considera il cangiamento, la trasformazione assoluta della guerra, dee ravvisare che acquistando le nazioni idee comuni, e comuni interessi, non possono più considerarsi nemiche; e quanto più progrediranno in formarsi idee universali o in riconoscere verità universali, e tanto più sarà tolta ai popoli facoltà di considerarsi nemici. E questo gran fatto e questa gran verità, per la legge immutabile e costante della gradazione del progresso, ne rivela che tutte le nazioni sono destinate a formare una sola famiglia, appunto come è certo, tutte le nazioni dovere essere conquistate dalla verità, e per conseguenza tutto il mondo divenir Cristiano e per conseguenza Cattolico.

La Francia sul finire dello scorso secolo volle l'effettuazione de' diritti dell'uomo. In Francia come ora fra noi vi furono uomini che non posero veruna distinzione fra la scoperta di uno o più verità, e l'accettazione comune o la proclamazione delle medesime. Si credè in una parola che ciò che molti già rispettavano e riconoscevano come vero, così dovessero senza indugio fare tutti gli altri. La rivoluzione venne ad irrompere. La Francia ne fu coperta di sangue; tutta Europa fu scossa.

Da un gran male restò al mondo un gran bene. L'Europa intera meditò ed intese le stesse verità che la Francia. L'Europa si è trasformata.

Quanti lamenti non sorsero per la caduta di Napoleone, e pel ritorno dell'antico sistema su tutta Europa? Questo ritorno non era che apparente. Napoleone cadde perchè aveva compiuta la sua missione. Egli aveva condotto per tutta Europa le armi e le idee della Francia. Con la caduta di Napoleone il cozzo violento di due secoli fu sospeso, o per meglio esprimerci diremo, ebbe luogo un periodo nel quale le idee dovevano effettuare il loro tacito, irresistibile, immanicabile lavoro, e mutare la faccia della terra; un periodo in cui il vero doveva insinuarsi ovunque; riconoscersi da tutti (2).

Alla seconda rivoluzione francese testè avvenuta, alla proclamazione della repubblica, chi non sa leggere l'immensa diversità delle condizioni europee da quelle di 50 anni indietro, credè di nuovo doversi aprire il gran teatro di guerra, come alla prima rivoluzione. La Fran-

(1) Excessere omnes adytis arisque relictis Dii quibus imperium hoc steterat.

(2) Qui ha luogo il passo di Dante sulla Provvidenza: Questa è colei che è tanto posta in croce, Pur da color che le dovrian dar lode, Dandole biasimo a torto e mala voce.

cia non aveva più popoli nemici; i popoli d'Europa hanno ora le stesse idee, professano le stesse verità che la Francia. La rivoluzione ultima della Francia è stata leggera scossa non a rovesciar monti, ma a togliersi alquanto di scabbia di dosso. La Francia ora doveva proclamare il ritorno perfetto alle idee religiose, alla moralità, e non già dar principio a nuova missione mista di forza. La prima missione della Francia fu compiuta collo aver piantato le aquile imperiali su tutte le capitali d'Europa.

La Francia nella prima commozione fu causa alla scossa europea, nella seconda fu effetto essa stessa della verità cui ella prima aveva richiamato l'attenzione degli uomini, verità, che armonizzate, il Legittimo Rappresentante del vero, proclamava col fatto e rendeva comuni ai popoli con tutta la sua onnipotenza.

Fermiamoci alquanto.

Tutto ciò che è vero riguardo all'uomo e di proprietà del Cattolicesimo: che la verità emerga in qualunque punto del cerchio non importa; ma per divenire universale ed equabilmente a tutti i punti della periferia dar luce per mezzo d'infiniti raggi, dee locarsi nel centro.

All'apparire di Pio IX coll'atto immortale dell'amnistia furono proclamati i diritti dell'uomo dal Capo del Cattolicesimo, furono con professione solenne di fatto armonizzate tutte le verità. La verità si assise e raggiò quindi dal suo centro. Vedeva Pio IX gli immensi risultati del suo grand'atto? A tanto umana mente non basta.

Noi però sappiamo di certo che il Papa è capo visibile della Religione, cui l'uomo-Dio veglia sempre, della religione che farà degli uomini una sola famiglia. *Un solo ovile sarà, ed un solo Pastore.*

Dopo ciò se in questo secolo in cui l'umano intelletto ha tanto progredito, in cui le nazioni sono tanto fra loro dal commercio ravvicinate; e frutto del corso de' secoli sono amore ed idea; se con questo risultato amore ed idea, il Capo della religione basata sul vero e sulla carità, afferra ogni verità e la proclama, qual meraviglia che eserciti nel mondo morale l'istessa forza che Dio nel fisico colla gran legge dell'attrazione?

Non dee pertanto sorprenderci se tutto il Mondo inchina e venera Roma (3).

(1) I Papi ad onta dell'ascendente morale sull'Italia ed Europa, mai hanno potuto ingrandire il loro stato; ma forza umana non mai ha potuto spogliarli di questo.

I GIORNALI E LA CAUSA ITALIANA

È verità incontrastabile che i lumi dell'intelletto non sempre vanno d'accordo cogli affetti del cuore; che si può pensar bene, ed operar male; che quando il cuore è agitato dalla passione si fa giuoco dei lumi dell'intelletto. Tutti conoscono che allora una nazione è forte, è invincibile quando è una: i nostri giornalisti hanno riconosciuto e proclamato questo vero; ma in pratica si son contraddetti. « Ahimè! L'Italia medesima (così il *Débats* del 3 settembre) pensa ora come sempre, oggi come da quattro secoli a produrre i suoi più fieri nemici, a suscitare ostacoli quasi insuperabili alla sì lunga e dolorosa opera della propria emancipazione. Gli ostacoli sono: il difetto di qualunque vincolo di unità: l'incurbile rivalità non solo delle provincie, ma delle città fra loro. la mancanza di disciplina patriottica: il non esser possibile unire gli sforzi di tutti: la discordia di una patria medesima chiama sempre fra loro gli stranieri per ristabilire un'apparenza di ordine e di pace. I nemici sono: le sette e i politici eccessivi, vittime di sogni impossibili, e di illusioni stolte, che agli odii, e alle loro chimere sacrificano anche l'utile della patria.... Faccia senno la nobile o infelice Italia: queste sono le cagioni

« della sua schiavitù di 400 anni: se vuol tornare libera, al suo grado fra le nazioni, chiuda le orecchie a questi pericolosi consiglieri. »

Povera Italia! Maestra delle nazioni, ora costretta a ricever consigli dalle nazioni! Quello però che più ti duole è appunto aver necessità di queste lezioni; sovente l'animo si rinfancia nella coscienza di aver prima conosciuto i nostri bisogni, e procurato d'ispirarne il riparo, poichè non possiamo convenire col *Debate* sulla impossibilità di riunire gli sforzi di tutti ad un sol fine.

Molti giornalisti fatti esperti dalla esperienza dei mali che seco porta la disunione, pare che facciano senno, e noi con vera gioia dell'animo riportiamo le calde e patriottiche espressioni della *Patria* 12 settembre:

« Antiveniamo questa dispersione della umana famiglia: non rendiamo necessaria la tirannide per l'eccesso della licenza. Quando si tratta del sovvertimento dell'ordine pubblico, della distruzione della pubblica autorità, non diciamo: io ho un'opinione politica diversa dalla tua; diciamo invece: delle opinioni parleremo poi, ora pensiamo tutti insieme a salvar la società. Nessuno approvi, neppure implicitamente, neppure oscuramente, il delitto, come buon mezzo a far trionfare la propria parte; sosteniamo tutti, che sopra la politica è la morale; sopra le forme sociali sta la legge interiore dello spirito; sopra il cittadino è l'uomo, e sopra l'uomo è Iddio. »

« Ciò dicano, o almeno pensino gli scrittori; e quando intingono la penna nel fiele, e infondono negli animi dei lettori il sospetto, l'odio, l'arroganza; quando con una parola, con un frizzo distruggono l'autorità delle persone più riverite, e delle cose più sante; sappiamo che allora essi chiamano dall'abisso le furie, e le avviano come per trastullo in mezzo alle piazze. Può essere che quelle furie lacerino prima altri che loro; ma anch'essi non tarderanno a provarne gli atfegli. »

« E voi, giovani, soprattutto; voi mobili d'immaginazione, bollenti di affetti; che nella inesperienza degli uomini e delle cose, e nel candore stesso della vostra anima, credete fattibile quello che è meramente ideale; credete le mondane cose poter essere rette da un solo principio assoluto, mentre da molti e implicati principii sono mosse e regolate; cre'ete gli uomini più retti, più puri, più generosi che non sono: deh abbiate fede in chi ha desiderato e promosso le pubbliche libertà avanti di voi, e ha vegliato le notti, ha sudato i giorni, ha patito privazioni e dolori per ottenerle. Non scherzate con le passioni furienti, non le eccitate nel popolo, se lo amate. Se lo amate, insegnategli ad amare. »

Faccia il cielo, che questi nobili sentimenti si scolpiscono profondamente in ogni cuore italiano; e in quello specialmente dei giornalisti! E non saremo più soli a supplicare, ma con noi sentono tutti i veri amatori dell'ordine, della libertà e della indipendenza.

Ma potremo noi concepire speranza che a questo santissimo fine conspirino certi giornali, che si arrogano il diritto di essere gli organi della pubblica opinione, quando la pubblica opinione è alla loro del tutto contraria, e si studiano d'ingenerar diffidenza nel popolo, e, profeti di nuovo conio, si lanciano fra le tenebre dell'avvenire, e proferiscono sentenza contro azioni di uomini che ancora non hanno agito, e predicando libertà, vogliono con tutte le forze imporre non solo ai sudditi, ma ai principii ancora? Tutti attendono con impazienza l'operato del nuovo Ministero per applaudirlo se giusto, se conforme alle liberali istituzioni accordateci, ovvero censurarlo, dimandarne la dimissione se contrario alle medesime. Ma il *Contemporaneo* del 13 settemb. ha già sott'occhio tutta la tela, lo spirito profetico ha allumata la sua mente, già è in grado di proferir sentenza: « Noi avremo (sentite linguaggio di profetico convincimento), noi avremo qui una pallida traduzione della commedia guizottina; vi saranno le stesse arti, lo stesso sistema di corruzione, lo stesso apparato fantasmagorico di virtù cittadine, di grandi principii sociali; ma siccome sarà una traduzione, vi mancherà l'impronta del genio, e siccome è commedia recitata più volte, il segreto non esiste più, e all'alzarsi del sipario tutti ne conoscono la catastrofe.... Il loro grande alleato nel nostro Stato sarà il fantasma repubblicano. Ad ogni pericolo che minacci i loro portafogli recheranno essi in scena questo fantoccio, ma con vane fantasmagorie a seconda delle circostanze... Ecco come si sosterranno costoro a dispetto della pubblica avversione. » Se il popolo prestasse fede al *Contemporaneo*, dovrebbe accorrere in folla al Quirinale, e a furia di grida dimandare, o diremo meglio, pretendere la caduta dell'appena nominato Ministero attuale. Ma non basta: siccome questo Ministero è già reo, secondo il *Contemporaneo*, di non pochi delitti, dovrebbe condannarlo subito subito secondo il processo già istituito. Non avrebbe perciò a temere di rimanersi

senza ministero, perchè il *Contemporaneo* ne tiene uno bello e formato. Ma di grazia, supponiamo (almeno noi ce ne negheranno questa possibilità) supponiamo che questo Ministero facesse il proprio dovere, si adoperasse pel bene del popolo, e per la indipendenza d'Italia, sarebbe il *Contemporaneo* nel caso di ritrattarsi?

Ma sentiamo l'opinione del prode La Marmora. Il suo articolo è inserito nel *Costituzionale Subalpino*.

« Ora che fate voi, o giornalisti, se pur è vero che vi siate consacrati con disinteresse alla causa italiana? Voi che vi arrogate di dirigere dispoticamente la pubblica opinione?... Che fate quando la più santa delle imprese sta pericolando? Voi continuate ognor più nella triste vostra abitudine di lacerare i figli stessi d'Italia, e quelli in particolare che più si adoperano nella presente guerra, e che possono ancora avere un efficace influenza sulla causa comune. Colle vostre esagerate supposizioni, col vostro magnificare ad oscurar cose di nessun rilievo, col vostro sistema di produrre come fatti compiuti i soli vostri sospetti, le vostre diffidenze, riuscite pienamente a fomentar partiti, risvegliar odio, insinuare crudeli dubbi, a ferire insomma per ogni guisa Italiani, appunto nel solenne momento in cui la guerra doveva tutta rivolgersi contro il solo Austriaco. »

« Quando io scorgo tanti tribuni imprimere un movimento di partito alla pubblica opinione, erigersi a rappresentanti della nazione, laddove non hanno altro mandato se non quello loro spiccato reciprocamente dai membri dello stesso crocchio; quando io veggio impugnata la verità perchè sporta da un partito che non è il loro; quando li vedo metter ogni industria per farsi creare rappresentanti in onta della spontaneità che dee avere il voto, che li sento dichiarare illegale ed illiberale il suffragio universale (*), anziché farlo discutere dai rappresentanti (cioè da loro), io sostengo che la verità più non esiste, che la buona fede è spenta. (Ombra di Aristide, ove sei?...)

« Quando ascolto il giornalismo dettare articoli sopra articoli per scoccare i suoi strali contro certe classi; quando veggio nascondere i fatti più lodevoli, ed inventare per contro ad esagerare i biasimevoli; supportare intenzioni, ed accusarle perfino, io replicherò sempre, che verità e giustizia son nomi vuoti di senso; deplorabile cosa nei tempi ordinarii, vero tradimento nei calamitosi. »

« Niente cale la verità, purchè voi facciate pompa di fumate parole, purchè possiate sflogorare co' vostri articoli, purchè non vengano meno i vostri interessi e guadagni, non che la vostra popolarità. Il vostro scopo è di amicarvi le masse coll'adulazione, guidarle colla menzogna a danno altrui, sotto l'aspetto di verità... e poi vi scatenate contro i gesuiti!... avete veramente motivo di esserne gelosi. »

Termineremo con le savie e giuste riflessioni del giornale di Napoli il *Tempo*.

« La stampa che si addimanda ministeriale, quella cioè che difende il potere da ingiusti attacchi, rischiando le menti, facendosi gu da delle intelligenze timide, irresolute, predicando l'ordine, la tranquillità, la pace, questa stampa che oggi si tiene inoffensiva, che rifugge da ogni reazione, che guarda nel silenzio maturarsi gli eventi senza proferir parola, questa stampa, diciamo, è fatta segno a calunniose ingiurie da parte di uomini, che spingono l'opposizione fino alla bassezza di un mestiere. La stampa che si addimanda ministeriale non accuserà quella della opposizione di esser faziosa, sovversiva, anarchica, ma solamente di esser meschina, accattatrice di brighe, impotente a sostenere i principii, poichè essa non combatte per principii ben definiti, ma si avvolge in un giro di parole oziose e vuote di ogni significato, seguendo la colpevol arte di far servire la calunnia ad accensione d'ire non estinguibili che con la vendetta, di designar l'altra stampa come l'eremico che gode delle sciagure politiche. »

(*) Vedi la protesta fatta in Milano da Mazzini e compagnia contro la fusione immediata.

Discussione della Costituzione nell'assemblea nazionale di Francia

Dopo quattro mesi di sedute finalmente l'assemblea nazionale ha incominciato la discussione della Costituzione. L'assemblea era stata aperta il 4 maggio; la discussione della Costituzione ha dato principio il 4 settembre, quei quattro mesi sono stati necessari per preparare il progetto di Costituzione, farne una prima lettura all'assemblea nazionale, fare rettificazioni conformi alle osservazioni portate nei burri, e redigere il rapporto. Inoltre, dopo quattro mesi la situazione della Francia ha alquanto migliorato; l'ordine pubblico ha trionfato dai sforzi anarchisti del socialismo; ed anche dagli eccessi della repubblica rossa: una forte amministrazione v'è assisa, e possiede con vigore la direzione degli affari; cosicchè le attuali circostanze sono favorevolissime, per votare una Costituzione, che risponder possa ai bisogni del paese. Alcuni si son lamentati del mantenimento dello stato di assedio; hanno preteso che l'assemblea non era sufficientemente libera sotto la pressione della militare autorità; per noi, non possiamo credere, che questi pianti abbiano fondamenti; lo stato di assedio comprime le anarchi-

stiche minacce, le quali hanno fatto scorrere il sangue nel mese di giugno; ma sarebbe difficile il dimostrare, che questo stato di assedio diminuisca la libertà de' deputati. E difatti i dibattimenti delle sedute mostrano apertamente, ciascuno esser libero per esprimere la sua opinione. Lo stato di assedio è un'estrema misura, ma sembra giustificato dagli eccessi che sono stati commessi nei mesi di maggio e di giugno. Sarebbe più libera l'assemblea nazionale, se un'amministrazione meno severa, permettesse di veder rinnovare le scene del 15 maggio, quando il recinto del legislativo palazzo, era violato da una plebaja sollevata? Qui in Roma il Consiglio de' Deputati, non sarebbe stato più libero, se un'amministrazione ben costituita, avesse impedito alle tribune di esercitare la loro influenza sulle determinazioni, ed avesse impedito quei disordini del mese di luglio? Siccome lo stato di assedio pare assai necessario, affinché l'amministrazione abbia una forza bastevole, questo stato di assedio, invece di nuocere alla libertà dell'assemblea nazionale, è al contrario la più forte difesa della medesima, onde l'assemblea compirà l'opera sua nelle necessarie condizioni d'indipendenza, e diviene ridicolo il pretendere che la costituzione è macchiata fin d'ora dal mantenimento di stato d'assedio.

Prima di dar principio al dibattimento della costituzione, l'assemblea nazionale, ha dovuto decretare sopra una questione preliminare; cioè se dopo aver votata la costituzione, l'istessa assemblea voterà le leggi organiche, le quali sono come il compimento della costituzione. Questa questione doveva necessariamente esser decisa prima del voto della costituzione; la quale potrà essere più o meno semplice secondo che le leggi organiche saranno votate, o no dall'assemblea medesima. Il diritto che ha l'assemblea di votare queste leggi organiche è stato mostrato per ciò che gli elettori non hanno limitato il mandato dei rappresentanti al voto della costituzione. Quanto all'opportunità è stata in primo luogo giustificata col mostrare la connessione che esiste fra la costituzione, la quale stabilisce i principii e le leggi organiche che sviluppano i principii medesimi; si è richiamato inoltre l'errore gravissimo commesso dall'assemblea nazionale del 1790, che erasi all'istante sciolta dopo il voto della costituzione, ed aveva ad altri lasciato la cura di compiere l'opera sua. L'assemblea nazionale ad una maggioranza di 300 voti ha deciso, che dopo il voto della costituzione, voterà le leggi organiche.

La discussione generale non ha presentato un grande interesse; gli eloquenti oratori dell'assemblea non v'hanno preso parte; e d'altronde siccome gli argomenti, che alcuni hanno fatto valere saranno di nuovo riprodotti nella discussione degli articoli, lasciamo da parte ciò che è stato detto in quella seduta.

Il dì 5 un vivo dibattimento si è impegnato sul preambolo. Deve esser preceduta la costituzione da un preambolo? Tutti gli argomenti possibili sono stati sviluppati per dimostrare esser inutile e pericolosissimo un preambolo. Questa discussione ha rivelato un nuovo talento. M. Fresney il più giovane di tutti i membri dell'Assemblea avente appena 26 anni, ha parlato contro il preambolo con un talento che esercitandolo in altre materie meriterebbe speriamo, non solo la simpatia dell'assemblea ma ancora dei voti conformi alle opinioni che egli esprimerà. Le considerazioni presentate dai sigg. Crémieux e Lamartine hanno deciso l'Assemblea alla conservazione del preambolo il quale espone lo scopo intento col ristabilimento della Repubblica; riporta alcuni passaggi dei loro discorsi:

« Le costituzioni che non hanno preambolo ha detto il sig. Crémieux, sono quelle promulgate dai poteri assoluti. »

« Abbiamo proclamato i diritti quando abbiamo fondato la repubblica. In oggi costituendola dobbiamo eziandio proclamare i diritti. L'uomo non ha seria individualità, quando non ha serii diritti... »

È utilissimo esporre nella costituzione tutto ciò che significa la libertà, l'uguaglianza, la fratellanza, la famiglia, la proprietà ed il lavoro; ed allora avremo fatto un gran passo nella via dell'ordine, e della pace.

« Le costituzioni non sono fatte che in quei momenti di crisi dove la società si vede obbligata di ricostituire se stessa. La nostra costituzione sarà un'opera di alcuni personaggi, ovvero un'opera di avvenire? ecco la questione che ognuno si fa quando si esaminano le cause della rivoluzione di Febbraio: questa rivoluzione ha scoppato appresso 18 anni d'una rivoluzione fatta per sorpresa, e carpiata al profitto d'un potere che disprezzava gl'interessi morali e deificava gl'interessi materiali e non sapeva sostenersi che colla corruzione... La Repubblica di Febbraro ha per missione d'innalzare l'uomo col travaglio, e coll'istruzione. L'istruzione è l'immagine di Dio il quale non possiamo giammai perfettamente rappresentare ma del quale deve l'uomo avvicinarsi. Il lavoro è il mezzo onorevole che ha l'uomo, per acquistare l'istruzione, che gli fa comprendere la divinità. »

« Si dice, che un preambolo è inutile, perchè ogni preambolo proclama alcune verità che finora non hanno passato nella pratica; ma pertanto bisogna considerare che se la costituzione del 1791 è abolita, esiste ancora la dichiarazione nella nostra legislazione. »

« La nostra Repubblica nulla ha di comune con quella del 1793; abbiamo un'altra situazione ed altri doveri: disgrazie sono le vittime di tutti i tempi; ma i cittadini che restano, devono piangere coloro, i quali sono morti, e seguire la via aperta. »

« Il consolato, l'impero, la restaurazione non hanno fatto dichiarazioni, pertanto il cittadino ha reclamato i suoi diritti che gli erano stati ricusati; dritti che non abbandoniamo giammai; oggi abbiamo tutto esaurito: monarchia costituzionale nell'80; repubblica rivoluzionaria, il consolato, l'impero la restaurazione; la quasi legittimità; dopo tutte queste prove noi siamo in oggi in repubblica; la repubblica è la necessità del momento; facciamo che sia il bisogno costante dell'avvenire. Sa bene il popolo che noi vogliamo che abbia dei dritti, e che possa usarne; dobbiamo dunque far precedere la costituzione da un preambolo, nel quale questi dritti siano stabiliti ed espressi. »

M. Lamarine ha parlato in modo più eloquente ancora: Daremo il suo discorso ed il seguito della discussione nel prossimo numero.

NOTIZIE ESTERE

RUSSIA L'imperatore di Russia ha emanato una nota intesa a giustificare l'entrata delle sue truppe nella Moldavia. Asserisce, gli affari che riguardano i principati, spettare esclusivamente alla Russia ed alla Turchia, nè le altre potenze avervi di che frammischiare; del resto avrebbe lo czar fatto sgombrare la Moldavia, si tosto che la Porta si dichiarerà in modo soddisfacente circa lo stato dei principati.

MOLDAVIA 21 agosto. — Sembra che negli affari d'Oriente v'esista una grande complicazione, che potrebbe terminare da una guerra europea.

Sappiamo da una fonte degna di fede, che l'Agenzia austriaca di Jassy dal Ministero di Vienna ha ricevuto una notificazione per esprimere la soddisfazione della condotta di M. Eisenbach, perciocchè egli non avea protestato contro l'entrata de' Russi nella Moldavia, la quale entrata era stata concertata con il governo Austriaco. Il governo Prussiano ha scritto nel medesimo senso al suo Console generale. Il dì 30 luglio è qui giunto un'okase dicendo che le truppe russe devono restare nella Moldavia fino al 1. maggio 1849, e che la 14 divisione entrerà a Kalein, e la 3 in Liowa per servire di rinforzo. — L'Imperatore Nicolò, si dice aver dichiarato inoltre che se avesse saputo che i Valacchi, ed i Moldavi non volessero rimanere sotto il suo protettorato, allora non avrebbe inviato delle truppe nella Moldavia. Tutta volta come coteste truppe sono già entrate, debbono rimanere ma non oltrepasseranno il Sereth, ed attenderanno ulteriori ordini.

Alessandro Stourdza, un di Moldavi i più leali è morto. Il principe si trova così liberato da uno de' suoi avversarii i più energici. Si aggiunge, che non è del tutto innocente la morte del medesimo.

Il 5. Agosto i Turchi erano ancora a Galatz ed a Guergeno.

Il colera ha tolto a Jassy 3,000 uomini, benchè la metà della popolazione fosse fuggita. Egli è certo che non si erano preso delle misure, di precauzione.

I Russi preparavano quartieri d'Inverno a Jassy.

Il 18 abbiamo ricevuto da Costantinopoli notizia che l'ambasciatore russo avea ritirato la sua bandiera.

Si scrive da Berlath che i primi posti russi trovansi a Dekusch. Il Generale Gerstenzweig si ritira dal comando. Sarà egli rimpiazzato dal Generale Enders, che avrà sotto i suoi ordini le truppe della Moldavia, e di Besserabia.

Soliman-Bascia ha invitato il governo provvisorio della Valachia a nominare un Kaimakam. Il Kaimakam è stato, fatto, e Soliman l'ha confermato. Quest'autorità ha invitato i Consoli stranieri a mettersi in rapporto con lui.

I Valacchi hanno rimesso a Soliman una petizione riempita da trenta mila firme, nella quale rinnovano le loro dimande fatte alla Porta Ottomana.

A Pietroburgo le disposizioni fatte nella Valachia non saranno gradite.

La guerra scoppierà forse fra la Turchia, e la Russia, e sarebbe anche questo un motivo di guerra generale.

(Gazz. d'Augsbourg)

PESTH 3 settembre. — Il 29 agosto il ministero Austriaco mandò un dispaccio al Conte Montecoccoli, affinché si intenda col Governo Ungarese del modo più acconco pel rilascio di 500 prigionieri politici italiani, che si trovano nella cittàella di Szeghedinar e pel loro trasporto in Italia. — Questi trovansi detenuti fino dall'anno 1831 per ordine dell'imperatore Francesco.

OFEN 4 settembre. — Kossuth propose la formazione di un comitato che venisse in soccorso al ministero nelle presenti necessità dello Stato. Fu pure nominata una deputazione, che si recasse a Vienna dall'imperatore per esporgli che, ove intenda di portare ancora la corona d'Ungheria, sia pregata la M. S. di recarsi in Ungheria, e quindi ordinare quanto occorre per domare l'insurrezione dei Battri, Croati, ecc. In caso di rifiuto l'Ungheria si distaccherebbe affatto dalla monarchia austriaca, e si ordinerebbe una leva in massa. Intanto si decise di indirizzare alle potenze estere una dichiarazione intesa a dimostrare la lealtà dell'Ungheria, ed a svelare la perfidia austriaca; si decise che il ministro della guerra avesse a restare al campo fino alla nomina di un nuovo generale. Tutte queste risoluzioni furono accolte con vivissimi applausi.

VIENNA 4 settembre. — Tuttora qui vacilliamo nella crisi ministeriale. Si crede che Strobach, o piuttosto Skebanek, possa succedere a Schwarzer. Tutti gli animi sono al presente più rivolti all'Ungheria che all'Italia. Si dice che l'imperatore abbia ricusato di dare la sanzione al codice militare ed alle leggi di finanza dell'Ungheria, e perciò tanto Deak che che Batthyany sono ora in procinto di emettere la loro dimissione.

Altra del 6 settembre. — La caduta del ministero è tale avvenimento che può aver molta influenza nella questione d'Italia. — E molta influenza pur vi debbe avere lo stato deplorabile delle finanze dell'Austria. Basti il dire, ed è la Gazzetta di Austria che ce lo insegna, che nel solo mese di luglio il deficit austriaco giunse a più di 7 milioni di fiorini, giacchè le rendite furono fiorini 7,213,269, e le spese 14,276,396.

Tutto dunque cospira al bene d'Italia. Persino a Vienna non si mette più in dubbio la prossima indipendenza della Lombardia. E un tal risultato non può essere mutato neppure dal paladino dell'Austria, il bano Jellachich, che si assunse di rimettere il regno di Ungheria sotto la supremazia del governo austriaco.

6 settembre — Il piostafio proveniente da Pesth apporta la notizia positiva, che circa cento membri della dieta ungarica si recheranno qui per richiedere all'imperatore d'intervenire nelle ostilità contro i croati, e d'imporre pace ai medesimi; nel caso contrario si eleggerà un dittatore a nome di Beathy e sotto l'influenza di Kossuth, e si proclamerà la indipendenza dell'Ungheria. Il colonnello Mayern, inviato all'assemblea nazionale germanica, sarà qui addimandato di assumere il portafoglio de' lavori pubblici. Il sig. Schwarzer è destinato console austriaco in Amburgo.

La Gazzetta di Vienna del 7 reca

Le trattative pel ristabilimento della pace col Re di Sardegna non procedono con gran celerità. Nel frattempo il Governo Imperiale ha presa la risoluzione di non più oltre ritardare la Costituzione del Regno Lombardo-Veneto, chiamando a tal fine a Verona, entro il più breve termine, i Deputati delle diverse provincie del Regno stesso, i quali debbono occuparsi della futura Costituzione dietro i principii della maggior libertà, e col dovuto riguardo alla nazionalità italiana. Di questi Deputati, come sappiamo da sorgente sicura, deve essere affatto libera l'elezione, ed il loro numero sarà proporzionato alla popolazione. L'amministrazione interna sarà esclusivamente italiana.

— La Gazzetta d'Augsbourg pretende sapere da una fonte degna di fede che il gabinetto austriaco ha diretto al suo agente a Jassy una nota, nella quale gli esprimeva la sua soddisfazione per non aver protestato contro l'entrata dei Russi nella Moldavia, questa misura essendo stata presa d'accordo coll'Austria. Aggiunge che il ministero prussiano avrebbe scritto nello stesso senso al suo console generale.

(Corrisp. del Post.)

PRUSSIA. — L'Assemblea nazionale prussiana si occupò, il 7 settembre, della proposizione di Stein tendente ad invitare il ministero ad eseguire la risoluzione 9 agosto, in forza della quale esso deve emanare una circolare all'armata contro le mene reazionarie. Il ministero avea tralasciato di eseguire questa risoluzione, e dichiarato, che egli vi scorgeva una violazione della libertà d'opinione, aggiungendo che del resto avrebbe punito qualsiasi tentativo di reazione o repubblicano contro il vigente ordine di cose. — La sinistra minacciava di abbandonar l'Assemblea se fosse stata reietta la proposizione Stein che si riferisce solamente all'esecuzione di una risoluzione già adottata.

— La discussione durò dalle 9 alle 5 della sera. Un'emenda della destra ministeriale fu reietta da 210 voti contro 150, e la proposizione Stein venne ammessa da 219 voti contro 142. — Il ministero in conseguenza di ciò, ha dato la sua demissione. — Dicevasi che Rodbertus era incaricato di formare un nuovo gabinetto.

— La mattina dell'8 settembre è morto d'apoplessia ad Omburgo S. A. il principe Gustavo Landgravio sovrano di Assia-Omburgo, luogotenente-generale di cavalleria al servizio dell'Austria, nato il 17 febbrajo 1781 e succeduto a suo padre il landgravio Filippo il 15 dicembre 1846. Il principe Ferdinando, fratello del defunto landgravio, gli è succeduto nel governo.

BERLINO 4 settembre. — Nacque un dissidio fra il ministero e la dieta. Questa votò alla maggioranza di un voto, che il ministro della guerra dismetta tutti gli uffiziali che non si accomodano al nuovo stato di cose. Una tale decisione tende a niente meno che ad introdurre un fare inquisitoriale. Vi si opponeva il ministero; rispose, che allontanerebbe quelle truppe che nei giorni della lotta si resero odiose, ma che non eseguirebbe un ordine dell'Assemblea tale da eccitare il malcontento nell'armata, e da seminar la diffidenza. Ma il deputato Stein propose per contro, che il ministero avesse ad eseguire fedelmente ed immediatamente quanto fu risoluto dalla dieta. Su questo punto s'impegnò la discussione, ed il trionfo del ministero è assai dubbioso.

FRANCOFORTE 6 settembre. — Tutti i ministri dell'impero ed i sottosegretarii di stato hanno rassegnato la carica. Il signor Dahlmann accettò l'incarico di ricomporre il gabinetto.

SASSONIA WEIMAR 28 agosto 1848. — In politica io mi sono imposto una eccessiva riserva; eppure non posso astenermi dal dirvi che l'effettuazione della loro unità, la quale fa nuovi progressi ogni giorno, e gli esempi successi dall'armi austriache in Italia, hanno fatto girare la te-

sta ai tedeschi. Appena si potrebbe credere a qual punto sia salito il loro orgoglio, e per comprenderlo, fa mestieri avere abitato la Germania. Ho veduto non ha guari una carta della futura Germania stampata a Lipsia, ove i confini di lei sono descritti partendo da Gravelines e togliendoci Dunkerke ed Hasebruck, indi pigliandosi le Fiandre, l'Olanda, il Limburgo, per rientrare in Francia da Arlon ed impadronirsi senza cerimonia dell'antica Lorena, dell'Alsazia e dei cantoni Svizzeri ove si parla tedesco. Avendo dimostrato il mio stupore per tanta oltracotanza, mi fu risposto, il momento non essere venuto ancora, ma essere un piano deciso che 40 milioni di tedeschi uniti vorranno probabilmente effettuare più tardi. Dal canto mio, punto non ne dubito, perchè so che da dieci anni a questa parte non altro che questa s'insegna nelle scuole e che essa è un'idea populatissima in Germania. »

SCHLESVIG HOLSTEIN. — L'assemblea del paese non ha riconosciuto l'armistizio colla Danimarca, si è dichiarata in permanenza, ed ha in pari tempo proclamato la reggenza provvisoria dei ducati uniti come l'unico organo governativo legale di essi.

LONDRA. — Il Morning post dice, che il principe e la principessa di Parma giunsero a Portsmouth.

FRANCIA. — Si è mostrata poca soddisfazione a Parigi del passaggio del discorso della Regina d'Inghilterra relativo agli affari d'Italia. Vi fu sorpresa ed afflizione nel vedere le parole buoni uffici sostituita a quella di mediazione. Le persone perfettamente informate pretendono che l'influenza della Russia non è straniera a questa modificazione.

Si è osservato che al pranzo diplomatico dato ieri sera dal signor Marrast, i rappresentanti dell'Austria e della Russia non erano presenti. Non vi erano stati invitati.

(Corrisp. dell'Indep. Belg.)

— Leggesi nel *Moniteur du Soir*:

« Ecco a quanto ci si assicure, le prime proposte dell'Austria alle potenze mediatrici riguardo all'Italia: »

« Il Gabinetto di Vienna propone di costituire la Lombardia e la Venezia in uno stato separato dall'impero austriaco, con un'amministrazione a parte e istituzioni costituzionali, ma però sotto la sovranità dell'Imperatore; in una parola con una organizzazione analoga a quella di Ungheria. »

— Il *Constitutionnel* dell'8 dice: Non conosciamo le condizioni della mediazione, ma crediamo che siano le stesse che si potevano avere in vista quando le armi dell'Austria non erano favorite dalla vittoria.

— Il Ministro della guerra ha rifiutato di dar congedi temporanei od illimitati, dicendo che in questi tempi tutti i soldati devono rimanere ai loro corpi.

— Il giornale *l'Assemblea Nazionale* assicura che oltre alla pretesa dell'Austria di conservare una certa sovranità sulle provincie italiane, di cui la Francia vuole l'indipendenza, il gabinetto di Vienna esige grandi indennità pecuniarie. Se queste pretese non riguardano che un'equa ripartizione del debito dell'impero a carico degli stati italiani si assicura che esse potranno essere accettate.

— Se si può credere alla voce che corre, l'Austria avrebbe domandato, e la Francia avrebbe accettato, non già l'aggiunta della Russia alle due potenze mediatrici, ma il suo intervento puramente officioso nelle negoziazioni.

(Costituz. Sub.)

— Assicuratevi che il Procuratore generale Marrast ebbe con dispaccio telegrafico che il dipartimento dei Bassi Pirenei sia posto in istato di assedio. La risposta gli giunse la sera dell'8, e tosto partì una staffetta per Baiona.

(Da Corrispondenza de Parigi 9 settembre.)

La discordia, che si è intomessa fra Arago e Lamarine, va facendosi maggiore; è voce che Arago sia per pubblicare una lettera nella quale saranno, sul conto di Lamarine, delle rivelazioni assai gravi.

Luigi Napoleone e Luigi Blanc se la passano a Londra in perfetta armonia. E poi certo che Luigi Napoleone si presenta come candidato all'Assemblea; si prepara quindi un nuovo dramma.

TOLONE 10 settembre. — Le fregate a vapore il *Cristoforo Colombo*, il *Cucuo*, il *Magellano*, il *Montezuma* e l'*Albatros* pendono dai segni del telegrafo. Anche la fregata a vapore il *Labrador* ultimamente tornata dall'Algeria, diceasi che farà parte della spedizione che dovrà partire per l'Italia.

BASILEA 4 settembre. — L'Illustre esule repubblicano di Baden parte per l'America; per quanto dicono i fogli del suo partito, soltanto per breve tempo, affine di ristabilire la sua salute, e di studiare da vicino le condizioni sociali-politiche degli Stati Uniti.

Il 2 settembre i suoi amici nell'assemblea di Francofort il venerando vecchio Itstein, Zitz, Titus e Trutzschler, ed il radicalissimo Germano Metternich di Magonza, gli fecero la visita d'addio. Fra gli altri brindisi Metternich fece questo tremendo che del resto esprime assai bene le intenzioni della minorità radicale in Germania: « Al nuovo battesimo di sangue della Germania che solo nell'anarchia può trovare il suo avvenire! »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

IL CONSIGLIO DE' MINISTRI

Visto gli articoli 3, 19 e 49 del Moto-Proprio della Santità di Nostro Signore Papa PIO IX sul Consiglio dei Ministri del 29 dicembre 1847.

Considerando esser più conforme agli usi degli Stati costituzionali che il Dicastero della Polizia non formi un Ministero distinto,

Volendo ad un tempo riunire al Ministero del Commercio, Industria e Agricoltura alcune parte della pubblica amministrazione che sono oggi dei Ministeri dell'Interno e della Polizia, ma che per la natura delle cose meglio al primo appartengono,

Ottenuta l'approvazione Sovrana,

Ordina:

Art. 1. Il Ministero di Polizia è soppresso.

Art. 2. Le attribuzioni e i poteri enumerati nel titolo nono del Moto proprio del 29 dicembre 1847, appartengono al Ministero dell'Interno.

Art. 3. Appartengono al Ministero del Commercio:

1. L'annona e grascia.
2. I boschi e le foreste.
3. La statistica delle popolazioni, industria, agricoltura e commercio.

Art. 4. I Ministri dell'Interno e del Commercio sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Roma 18 settembre 1848.

Gio. Card. Soglia, Presidente; Pellegrino Rossi; Felice Cicognani; Mario Massimo; Pietro Guarini.

IL CONSIGLIO DE' MINISTRI

Visti gli articoli 2, 6, 33 e 34 dello Statuto fondamentale,

Ottenuta l'approvazione Sovrana,

Ordina:

La Notificazione di Polizia del 13 settembre 1848 sulla esportazione delle monete d'oro, d'argento, verghe, metalli preziosi ec. è annullata.

Roma 18 settembre 1848.

Gio. Card. Soglia, Presidente; Pellegrino Rossi; Felice Cicognani; Mario Massimo; Pietro Guarini.

IL MINISTRO DELLE ARMI

alla Milizia Pontificia

Soldati!

L'incarico affidatomi dal Sommo Pontefice nostro Sovrano di ministro per interim delle armi, assai mi onora e mi sgomenta ad un tempo. Gravi e molti sono i bisogni dell'armata pontificia, e per prevedervi, gravi cure, molto buon volere, e molto intendimento fa d'uopo. Le cure non saranno mai da me risparmiate; tutto mi vedrete dar mano al risorgimento ed alla prosperità della militar famiglia; e se l'intendimento in alcun ramo di questo ministero in me difettasse, saprò trovarlo nelle speciali capacità che mai non mancarono al nostro bel paese.

Questi sono i riflessi che non mi fecero esitare nel ricevere l'incarico di presiedere a voi, sino a tanto che un generale italiano assai reputato, che gode la stima dei suoi connazionali, non venga a rimpiazzarmi, ed a migliorare la vostra sorte, anche più di quello che per me si potrà.

Lo scopo della milizia è la difesa del trono, dell'ordine pubblico, non che della libertà, della indipendenza e del decoro nazionale. Tale scopo si raggiunge sempre da un'armata quando sia, per la disciplina, pel materiale, pel numero e per le ricompense, quali si richiede dalle circostanze dei tempi, e dal progresso della civiltà. Mancando qualunque di questi elementi del ben essere militare, sarebbe presunzione conseguire il fine cui sono le milizie destinate.

Pertanto mi adoprerò in ogni maniera onde le armi facoltative, genio, artiglieria, e marina militare, ricevano la necessaria istruzione, e l'opportuno incremento; ed affinché le altre armi di linea non siano prive anch'esse di quelle cognizioni che al buon soldato si addicono. Provvederò che la disciplina in tutto l'esercito, aumentato di quanto fu stabilito, sia mantenuta costantemente, che migliore sia la sorte del soldato, a che i valorosi vengano con ogni mezzo incoraggiati; lo che formerà uno dei principali miei pensieri, e sarà la più dolce delle mie soddisfazioni.

Soldati, questi sono i principii che mi guidano a voi, e basato sui medesimi eserciterò il mio ministero con giustizia, con fermezza, e con amore.

Roma 19 settembre 1848.

Il Ministro interim, M. MASSIMO

— Il Collegio elettorale di Lugo ha scelto suo Deputato al Consiglio de' Deputati il sig. Prof. Silvestro Gherardi di quella città, in surrogazione del sig. Conte Francesco Manzoni Pro-Legato di Ravenna.

— Il collegio elettorale di Faenza e Brisighella ha scelto suo deputato al consiglio dei deputati il sig. avv. Girolamo Lega, in surrogazione del sig. conte Pietro Ferretti.

— Corre voce che il governo sia per contrattare un prestito di quattro milioni, per cui saranno ritirati tutti i boni già messi in circolazione.

— Jeri il sig. conte Mamiani lasciò Roma dirigendosi alla volta di Pesaro sua patria.

— Il sig. Contini ha ricevuto dal Ministro interim delle armi, ordine di recarsi a Ferrara, onde assumere il comando di un battaglione ivi stanziato.

BOLOGNA 17 settembre

GUARDIA CIVICA DI RISERVA

Ordine del giorno

La città è a sufficienza presidiata da milizie stanziate: l'opera vostra, o Militi di Riserva, non è oggi necessaria per tutelare l'ordine pubblico, quindi il Governo non deve consumarla in inutili fazioni, nè torre le vostre braccia all'onorato lavoro, soprattutto fino a che non sarete ordinati e vestiti in guisa da poter sostenere i disagi della vita militare con utilità pubblica e senza vostro sofferimento.

Egli è per ciò che dal giorno diciannove del presente mese cesserete dal prestare l'usato servizio alle Porte, e che verranno chiusi i quartieri i quali furono aperti il giorno otto dal disperato valore del popolo, solo per difesa contro l'ingiusto aggressore. Intanto con approvazione dell'Autorità governativa io inviterò ogni giorno regolarmente per via d'imparziale turno, un determinato numero fra voi, fra quelli a cui verrà distribuita successivamente la pagella, a ragunarsi ai due posti, l'uno del Rione San Domenico, l'altro del Rione San Giacomo, fino a che, incorporati nella Civica Attiva, non avrete seco lei che una legge ed un Comando. Questi Militi di Riserva e soggetti da una severa disciplina, soggetti ad alcuni fra quelli medesimi Aiutanti che istruiscono la Civica, e ne dirigono i Quartieri, si reheranno in luogo opportuno ad addestrarsi all'armi, acciocchè se i nemici ardissero ritornare fra noi, in ogni cittadino ritrovasse un esperto soldato.

Il Maggiore Giuseppe Bartoli rimane incaricato di sorvegliare quest'istruzione.

Militi di Riserva, io sarò sempre lieto di essere l'interprete presso il Governo dei vostri veri bisogni, dei vostri onesti desideri; ma non mai di sentimenti o pensieri che vi disonorassero; ed io implorerò sempre in vostro beneficio le cure della liberale e benefica Autorità che ci governa.

Oh! fate che il vostro amico, ed io mi vanto di esserlo e son superbo del vostro affetto possa alla città tutta rispondere, che voi tutti, lungi dal tutelare il colpevole, vi offrite spontanei alla Giustizia per sostenerla, che voi amate veramente la libertà, e sapete che essa non ha più acerbo nemico che il disordine, che voi l'invidiata divisa sapete conquistare difendendo la patria, e che saprete onorarla col Valore, colla Virtù, colla Disciplina.

Dalla Residenza il 16 settembre. 1848.

Il f. f. di Colonnello Comandante Pepoli.

LIVORNO 16 settembre — Jeri è stato installato il nuovo gonfaloniere nella persona del sig. avv. Luigi Fabbri.

Jeri pure ebbe luogo in Lucca una collisione tra il popolo ed una compagnia di civici di quei contorni; ch'era colà convenuta onde avere la bandiera e mettersi in viaggio per il campo di Pisa; quando opponendosi diversi popolani, cominciarono a fischiarla ed a lapidarla. Vedendosi questa così male trattata, si decise fargli fuoco, per spaventarli; quelli vedendosi non feriti con maggior impeto gli si fecero contro; al che la detta compagnia si ritirò entro il palazzo municipale, ove fu obbligata a cedere le armi, che dalla popolazione furono come per trionfo, portate in giro per la città.

Questo nuovo fatto ha recato molta irritazione; per cui si vuole che i Lucchesi abbiano tuttora chiuse le porte della città, pe' fatti colà accaduti.

— Questa mattina si è riattivata la strada ferrata pel tronco tra Pisa e Livorno. (Gazz. di Roma)

PIACENZA 12 settembre. — Ad onta dei patti dell'armistizio il maresciallo Radetzky nominò governatore della città di Piacenza il generale Thurn; mentre conviene ricordare che le truppe austriache non occupano altrimenti la città di Piacenza che in virtù della convenzione d'armistizio conclusa in Milano il 9 agosto, e in forza della quale non poteva esser mutata la condizione politica del territorio da esse occupato.

I commissari regi protestarono contro siffatta usurpazione. Il consiglio civico di Piacenza dichiarò eziandio ricusarsi formalmente alle ripetute domande del comando austriaco di donari e di vettovalie, alle quali sin qui aveva in parte soddisfatto.

TORINO 14 settembre — Ci gode l'animo di annunziare che questa mattina alle ore 3 1/2 circa è giunta in Torino da Alessandria S. M. il Re. (Costituz. Sub.)

Il medesimo giorno fu pubblicato il seguente proclama.

Militi della Guardia Nazionale!

Allorquando io partivo a capo dell'esercito che si accingeva a combattere per la sacra causa dell'indipendenza italiana commetteva a voi la mia famiglia e la capitale del regno. Il fatto mostrò quanto foste degni della mia fiducia: il vostro patriottismo chiaro come foste meritevoli de' nuovi destini ai quali è chiamata la nostra patria. Nel ritrovarmi tra voi il mio cuore non può a meno di esprimervi il mio affetto, la mia gratitudine.

In questi solenni momenti saremo nuovo esempio della concordia che in queste cottrade uni da tanti secoli Popolo e Principe, della concordia, della mutua fiducia che ci faranno ricouoscere degni della libertà e della indipendenza alla quale ho dedicata la vita, alla quale sono rivolti tutti i miei pensieri, tutte le mie cure, tutti i miei sforzi.

Torino, addì 14 di settembre. 1848.

CARLO ALBERTO.

12 settembre. — Con decreti del 5, 8 e 9 settembre è nominato il Conte Antonio Franzini già Tenente Generale nel real corpo di Stato Maggiore Generale, alla Carica di Comandante Generale dello stesso corpo.

È collocato in riposo il Luogotenente Generale Cavaliere Ettore Gerbaix de Sonnaz, Governatore e Comandante generale della divisione di Genova; ed il maggior Generale Cavaliere Giovanbattista Manno, comandante la brigata di Pinerolo.

9 settembre. — Il Comitato iniziatore per promuovere e condurre a termine la Confederazione Italiana, nella sua adunanza del 7 corrente presieduta da Vincenzo Gioberti; si

è costituito in Comitato centrale. Addotò quindi alcune modificazioni intorno al programma che abbiamo pubblicato nel nostro ultimo numero, e procedette all'elezione dei vice presidenti i sigg. generale Racchia, Fortunato Prandi, e Conte L. Sanvitale. Ed a segretarii i sigg. Francesco Ferrara Erasmo Freschi, Antonio Gallenga, Domenico Carutti.

— Il *Catolicismo tedesco* fa grandi progressi in Vienna. Le mura sono coperte di affissi sulla nuova religione, ed una folla immensa assiste alle prediche dei riformati. Propongono l'introduzione della lingua tedesca nel servizio divino, una chiesa sinodale, l'abolizione dei chiostrì, del celibato ecclesiastico, ec. L'ultima riunione, che ebbe luogo all'Odeon, è stata interrotta da un timor panico; sia che si temesse di un incendio, oppure l'improvviso di 20,000 operai che venivano, così almeno corre voce, a sciogliere l'assemblea, si diedero alla fuga, saltando giù anche dalle finestre del primo piano. Molti furono più o meno gravemente feriti.

— I radicali di Vienna non vollero mostrarsi meno intolleranti dei radicali di Svizzera, eglino hanno tolto a Hunter il suo titolo e le sue funzioni d'istoriografo. Le persone istesse non hanno indietreggiato davanti al ridicolo di escludere dalle classe d'istoria nell'Accademia nuovamente fondata, uno degli storici più animati dell'epoca nostra. Noi siamo qui sotto il despotismo di una stampa anarchica e radicale che non rispetta la verità e la giustizia niente più del buon gusto. È difficile di farsi un'idea del cinismo di linguaggio e della impudenza d'idee de' nostri giornali, quasi tutti usufruttuati da ebrei, o da scrittori senza convinzioni e senza moralità. Prima della rivoluzione del 13 marzo non vi erano a Vienna due fogli politici, oggi se ne contano almeno 450. (Gior. Piem.)

— Se siamo bene informati, il Ministero di Guerra ha destinato un ufficiale superiore ed un commissario di guerra presso il quartier generale dell'esercito francese delle Alpi, incaricati di una missione speciale.

— Secondo lettera di Alessandria verrebbero quanto prima inviate truppe piemontesi a presidiare alcune città della Toscana, allo scopo che il Granduca potesse dalle medesime ritirare le sue forze per valersene a comprimere nuovi moti popolari, caso che avessero a rinnovellarsi.

Non ci riesce inverosimile questa notizia, riguardandola conseguenza della già conclusa lega politica.

GENOVA 14 settembre. — Il Quartier General della Guerra essendo stato trasferito in Torino S. M. parti ieri sera da Alessandria a quella volta.

NAPOLI

— Partono oggi trecento marinai per equipaggiare i piccoli legni siciliani presi dalla flotta napoletana nel porto di Messina.

— Si sono imbarcate per la Calabria due compagnie della Guardia di pubblica sicurezza.

— Sentiamo che sia stata disciolta la guardia nazionale di Taranto. (La Libertà Italiana.)

SICILIA. — Sembra che le buone speranze per parte dell'Inghilterra fatte ai Siciliani di un efficace appoggio alla causa dell'indipendenza dell'isola, vadino a sparire, secondo la mai sempre doppia ed interessata politica del Gabinetto di St. James. Dopo la invasione della truppa napoletana, l'Inghilterra si è mostrata neutrale, mentre prima era caldissima della nostra causa, e mostrava prenderne un interesse particolare. Ora che crede noi perduti e bisognosi, perciò delle sue tante vantate promesse, si è contentata fare in un colla Francia un atto officioso al Re di Napoli, perchè si venga ad un accomodamento amichevole. Dicesi che sia stata raffreddata da una brutta nota presentata dalla Russia. L'interesse inglese è troppo grande per non cambiare ne' suoi propositi.

Il Giornale Ufficiale dice:

Il tenente generale Principe di Satriano ha rivolto le sue mire ad organizzare l'amministrazione civile in Messina, e ad attivare il commercio di quella desolata Città. Molti legni mercantili già entrano in quel porto, ed il traffico ricomincia.

Si è dato anche principio a riparare le abitazioni, e a sgomberar le strade dalle tremende barricate che erano guernite di artiglieria, avendo parapetti e fossati.

PALERMO 13 settembre (ore 5 pomeridiane.) Da cinque giorni eravamo in un'agitazione vulcanica.

Comparve finalmente un vapore inglese, proveniente da Napoli, con un messo che offriva la mediazione francese ed inglese.

Oggi il Marchese di Torrecarsa, ministro degli affari esteri, l'ha proposta al parlamento, e fu accettata a voti unanimi. (Gazz. di Roma)

DOMENICO BATTELLI Direttore responsabile.

(Articolo comunicato)

I giornali ultra liberali non hanno risparmiato all'antico governo di Napoli gli insulti e gli improprietà; ma poche prove hanno portato del loro dire; noi potremmo presentare prove viventi che il nuovo governo non vale meglio del passato. Di ciò potremo discorrere più diffusamente dietro risposte che aspettiamo da Napoli sopra un debito sacro finora non adempiuto, a danno della riputazione e della pace di una famiglia onorata.